

LEV NIKOLAEVIČ TOLSTOJ (1828-1910)

Roberta De Giorgi

Quarto figlio della principessa Marija Volkonskaja e del conte Nikolaj Tolstoj, Lev Nikolaevič Tolstoj nasce il 28 agosto (9 settembre) 1828 nella tenuta di Jasnaja Poljana (governatorato di Tula). A due anni perde la madre, che ricorderà sempre come “tutto il meglio della vita”, a nove il padre. Nel 1844 si iscrive all’università di Kazan’, alla Facoltà di lingue orientali, poi a Giurisprudenza; abbandona gli studi nel 1847 e nello stesso anno inizia a tenere un diario. Scrittore alle prime armi, nel 1851 si unisce volontario alle truppe russe impegnate nella conquista del Caucaso; nel 1852 esce *Infanzia* (Detstvo) primo racconto delle *Quattro epoche dello sviluppo* (Četyre epochi razvitija).

Nel 1854 chiede di essere trasferito in Crimea, dove assisterà all’assedio di Sebastopoli. Da questa terribile esperienza nascono i *Racconti di Sebastopoli* (1855-56). Nel 1856 si congeda definitivamente dall’esercito e torna a Jasnaja Poljana. Nel 1857 e nel 1860 viaggia in Europa e pubblica i racconti *Lucerna, Al’bert e Tre morti* (Tri smerti). Nel 1859 fonda a Jasnaja Poljana una scuola per i figli dei contadini, la prima di altre iniziative rivolte a favore delle classi meno abbienti (nel 1862 esce la sua rivista pedagogica “Jasnaja Poljana”).

In quell’anno sposa Sof’ja Andreevna Bers (1844-1919), destinata a diventare la compagna di una vita e la madre dei suoi numerosi figli;

è l'epoca della felicità coniugale e dei grandi romanzi: *Guerra e pace* (Vojna i mir, 1867-69) e *Anna Karenina* (1875-77) che lo rendono uno scrittore di fama internazionale. Scrive anche altre opere letterarie e testi scaturiti dall'esperienza pedagogica, come l'*Abbecedario* (Azbuka, 1872) e i *Quattro libri di lettura* (Russkie knigi dlja čtenija, 1875).

Anna Karenina è seguita da una serie di opere lasciate incompiute. Il periodo successivo è segnato da una profonda crisi esistenziale raccontata, in una lingua semplice ed efficace, nelle sue *Confessioni* (Ispoved', scritta tra il 1879 e il 1882, prima ed.: Ginevra 1884). Tolstoj affermava che nella sua vita non vi era stata una vera e propria svolta, ma piuttosto una costante ricerca del vero senso dell'esistenza. Ne conseguì il rifiuto delle sue esperienze passate e, al contempo, il recupero della fede. Approfondisce la teologia ortodossa, studia il manuale del metropolita Makarij, dando vita alla *Critica della teologia dogmatica* (Kritika dogmatičeskogo bogoslovija, 1880), una violenta confutazione dei dogmi e rituali ortodossi. Il desiderio di recuperare il nucleo originario dell'insegnamento cristiano ha come risultato la *Concordanza e traduzione dei quattro Vangeli* (Soedinenie i perevod četyrëch evangelij; scritto tra 1880-81; pubbl. 1893), e dal lavoro sul Vangelo scaturisce la *Breve esposizione del Vangelo* (Kratkoe izloženie evangelija), definita da Vladimir Korolenko "uno splendido romanzo sulla vita di Cristo". Negli anni 1883-84, *In che cosa consiste la mia fede?* (V čëm moja vera?) espone il Discorso della Montagna e la sua professione di fede. Nel 1883 incontra Vladimir Čertkov – un giovane di nobile ascendenza, che, per convinzioni simili alle sue, lascia l'esercito: il loro sodalizio durerà fino alla morte dello scrittore. Nel 1884 fondano assieme "Posrednik" (Il Mediatore): una casa editrice specializzata in edizioni popolari di carattere sociale e religioso. Tolstoj vi contribuisce con racconti già editi (*Il prigioniero del Caucaso*, Kavkazskij plennik, 1872; *Di che cosa vivono gli uomini*, Čem ljudi živy, 1881) e con i cosiddetti 'racconti popolari'. Contemporaneamente lavora a *Che dobbiamo dunque fare?* (Tak čto že nam delat'?,

1882-86) e delinea il suo ideale di vita basato sul lavoro e sul rifiuto della violenza. Scrive anche opere letterarie, tra cui *La morte di Ivan Il'ič* (Smert' Ivana Il'iča, 1886) e *La Potenza delle tenebre* (Vlast' t'my, 1887).

È in questi anni che il cosiddetto tolstoismo, un insegnamento morale basato sulla non violenza, comincia a configurarsi come movimento (in Russia la prima comunità di tolstoiani risale al 1886, a Uč-Dere, nel governatorato del mar Nero). Di pari passo Jasnaja Poljana diventa meta di numerosi visitatori, suoi seguaci, gente semplice, personalità di spicco russe ma anche straniere (Gor'kij, Masaryk, Lombroso, Repin, Trubeckoj, de Vogüé, Aylmer Maude, Henry George, John Coleman Kenworthy ed altri).

Nel 1890 esce la *Sonata a Kreutzer* (Krejcerova sonata): la tentazione carnale, tema costante di questi anni, è tra i mali che vessano l'umanità, come nel *Diavolo* (D'javol, 1912) e in *Padre Sergij* (Otec Sergij, 1912).

Nel 1891 Tolstoj rinuncia ai diritti d'autore per le opere pubblicate dopo il 1881, decisione che esaspererà ulteriormente il rapporto con la moglie. Nel 1893 pubblica *Il regno di Dio è in voi* (Carstvo božie vnutri vas), testo cardine sulla dottrina della non resistenza al male con il male. A riconferma dell'importanza di questa problematica, l'ultimo romanzo tolstoiano, *Resurrezione* (Voskresenie, 1899-1900), viene scritto con l'obiettivo di finanziare l'esodo in Canada dei *duchobory* ("i combattenti per lo spirito"), dei cristiani spirituali perseguitati dallo Stato perché si opponevano alla coscrizione obbligatoria.

Nel 1898 appare *Che cos'è l'arte?* (Čto takoe iskusstvo?). Partendo dal presupposto, già espresso nella *Sonata a Kreutzer*, che l'arte sia una forma di sublime contagio, Tolstoj sostiene che essa deve elevare moralmente l'uomo ed essere accessibile a chiunque. Numerosi sono i saggi (spesso di poche pagine) in cui lo scrittore affronta importanti questioni sociali e politiche, scagliandosi innanzi tutto contro quelle istituzioni (lo stato, la chiesa) che fanno ricorso alla violenza. Sebbene in misura minore, Tolstoj continua a scrivere opere artistiche: nel

1900 esce il dramma *Il cadavere vivente* (Živoj trup); nel 1904 termina *Chadži Murat* (1912). Nel 1901 arriva la scomunica da parte del Santo Sinodo, con l'accusa di diffondere dottrine contrarie a Cristo e alla Chiesa.

Nell'ottobre del 1910, logorato dalla questione del testamento, motivo di ulteriori dissidi con la moglie, contraria al suo desiderio di spogliarsi di ogni bene, abbandona nottetempo Jasnaja Poljana, accompagnato da Dušan Makovický e da sua figlia Aleksandra: muore il 7 novembre nella stazione di Astapovo. Contro la volontà della moglie e parte dei familiari, Tolstoj lascia l'intera sua opera all'umanità, affidandone al suo amico, Vladimir Čertkov, la cura.